



*La parola del Parroco di Domenica 19 maggio 2024*

Carissimi, è **la Domenica di Pentecoste!** Nell'Ascensione, celebrata domenica scorsa, Gesù "sale"; nella Pentecoste lo Spirito "scende": due verbi spaziali per indicare che esiste un collegamento tra cielo e terra, tra il divino e l'umano. Per gli ebrei la Pentecoste era una delle tre feste di pellegrinaggio (insieme alla Pasqua e alla festa delle Capanne), una festa agricola in cui si ringraziava Dio per il dono del raccolto. Inoltre, nel suo significato più religioso, era una festa in cui si ringraziava e si faceva memoria del dono della Legge a Mosè sul Sinai.

Ma chi è lo Spirito Santo? Come è fatto? Lo possiamo vedere? Da che cosa possiamo accorgerci che esiste lo Spirito Santo? Nel Credo diciamo: **"È Signore e dà la vita!"** È la terza persona della Trinità, è veramente Dio come lo sono il Padre e il Figlio, è il grande dono di Cristo Risorto ai suoi discepoli, è la guida e la forza della Chiesa, è la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5,5).

Nel vangelo di oggi lo Spirito Santo è definito come **il "Paraclito"**. La tradizione ebraica conosceva un personaggio chiamato "Paràclito" (difensore) che aveva la funzione di sedersi accanto agli accusati in tribunale per aiutare a chiarire, a ridimensionare o addirittura a cancellare le accuse di chi era citato in giudizio. Gesù si preoccupa di rassicurare i discepoli perché finora è stato Lui il "difensore/consolatore" (nel linguaggio corrente significa: "aiuto, consigliere, difensore, avvocato, protettore, intercessore"), ma dopo la sua morte, dice Gesù, ci sarà un "altro Consolatore" che abiterà stabilmente in loro, si assumerà lo stesso suo compito, sarà una persona viva, distinta da Gesù e sarà mandato dal Padre. Amico, consigliere, difensore, consolatore, un alleato dell'uomo, un aiuto e un sostegno per i discepoli. Prima di Pentecoste i discepoli avevano paura e stavano chiusi nel Cenacolo. Dopo Pentecoste i discepoli diventano coraggiosi testimoni di Gesù, forti nell'affrontare le persecuzioni, decisi nel portare la buona notizia a tutti, pronti a pagare anche con la vita la fedeltà alla loro missione.

Nel racconto degli Atti degli Apostoli in cui si narra l'avvenimento della Pentecoste nel Cenacolo, ci sono due simboli per definire lo Spirito Santo: il vento e il fuoco! **Lo Spirito è come il vento:** il vento è movimento, è vita, è soffio vitale, porta dinamismo, energia, fecondità e libertà. **Lo Spirito è come il fuoco:** il fuoco illumina e riscalda, come nell'esperienza dei discepoli di Emmaus che dicono: "Non ci ardeva forse il cuore per via mentre ci spiegava le Scritture?" (Lc 14,32).

**Lo Spirito è principio di unità.** Spesso noi siamo divisi e lacerati interiormente, vorremmo fare il bene che desideriamo e invece facciamo il male che non vorremmo fare e dobbiamo affrontare una lotta continua tra i desideri della carne e i desideri dello Spirito! Nella Seconda Lettura di oggi siamo invitati a non lasciarci guidare dai desideri della carne, ma a camminare secondo lo Spirito, i cui frutti sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. La festa di oggi è dunque un invito per noi ad **invocare** lo Spirito Santo: "Vieni Santo Spirito"; ad **ascoltare** lo Spirito Santo come "maestro interiore" che illumina, orienta e guida la nostra vita; a **camminare** secondo lo Spirito Santo in una vita di amore e di carità.